

EROS E PRIAPO

Carlo Emilio Gadda

Biblioteca Adelphi 658

Carlo Emilio Gadda

EROS E PRIAPO

Versione originale



Elena Nocentini

Corso di Laurea Magistrale
in Filologia Moderna

INTRODUZIONE ALL'OPERA

Che cos'è *Eros e Priapo*?

- *Eros e Priapo* è un **pamphlet satirico** ed anche un **saggio polemico** di stampo storico-antropologico, scritto da Gadda durante il suo soggiorno fiorentino negli anni finali della Seconda guerra mondiale.

- È una **riflessione storica feroce e disincantata sulla figura di Benito Mussolini** e sul ventennio fascista e insieme **freudiano trattato di psicopatologia delle masse**.

«Tutta la ventennale maialata è contraddistinta dai caratteri estremi della scempietà, della criminalità puerile, della mancanza di senso e di cultura storica non diciamo del senso etico e religioso: essa è una netta retrogressione da quel notevole punto di sviluppo a cui la umanità era giunta verso la fine dell'epoca positivista verso una fase involutiva, bugiarda, nata da imparaticci, da frasi fatte, da un ateismo sostanziale che vuole inorpellarsi di una "spiritualità" e "religiosità" meramente verbali e sceniche.»

(C.E.Gadda, *Eros e Priapo*, Adelphi, versione originale, 2016, p. 35)

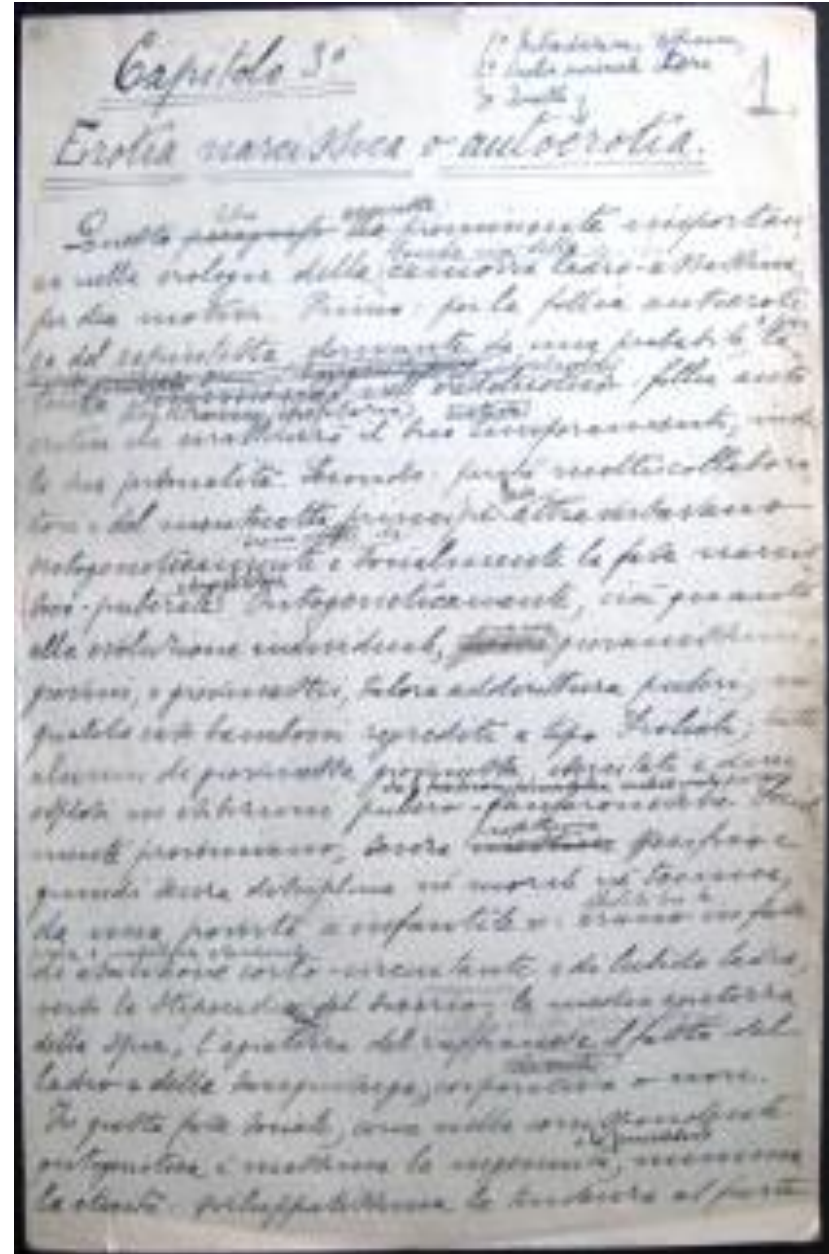
Perché il **titolo**?

Il titolo rimanda alle due divinità greche di **Eros** e **Priapo**

- **Priapo**, nella visione psicopatologica che Gadda ci propone, rappresenta il maschilismo, l'esibizionismo, il fallocentrismo ed il carattere nevrotico del fascismo e del Duce stesso.
- **Eros** rimanda invece alle fasi dello sviluppo psicosessuale del bambino nell'ottica freudiana. Gadda quindi istituisce un parallelismo fra la psicologia legata alle pulsioni sessuali inconsce e il fascino subito dagli italiani verso la figura di Benito Mussolini.

Genesi e pubblicazione

- **1944-45** = Stesura dell'opera.
- **Tra il 1955 e il 1956** = Pubblicazione su "Officina" de *Il primo libro delle Furie*.
- **1956** = Enrico Falqui rifiuta il testo autografo a causa dell'oscenità dell'opera.
- **1967** = Dopo anni diedulcorazioni apportate da Gadda con l'aiuto di Enzo Siciliano, la versione censurata dell'opera viene stampata in volume.
- **2010** = Arnaldo Liberati ritrova il manoscritto originale dell'opera.
- **2011** = Adelphi inizia il progetto di ripubblicazione delle opere di Gadda, tra cui la versione originale di *Eros e Priapo* a cura di Paola Italia e Giorgio Pinotti (2016).



Questione della censura

Sin dal 1945 l'opera subì non pochi tagli da parte degli editori. Il manoscritto autografo di Gadda è infatti ben distante dall'*Eros e Priapo: da Furore a Cenere* (edito Garzanti, 1967).

Nell'epistolario Gadda-Citati non manca occasione in cui l'autore non manifesti l'insofferenza verso quella che considera ancora come una «ferita aperta».

Le motivazioni della censura sono proprio l'**oscenità** e la **volgarità** del testo. Gadda non lesina infatti insulti, scurrilità, misoginia e attacchi feroci e a Mussolini e agli italiani.

«Mi scusi, sono esausto; la opprimente storia del Viar. e lo strazio e l'angoscia procuratemi dal libro "Furore cenere" per 25 anni, con relative consecuzioni stampa e opinioni-bene non mi danno tregua.»

(Carlo Emilio Gadda, *Lettere a Citati*, p. 84, lettera del 12 Luglio 1967)

Il 6 Ottobre 1967, nelle *Confessioni*, Gadda scrive:

«Quanto al mio libro, avrei sperato che non fosse percepito da nessuno: ma la solita pubblicità datagli dall'editoria (e dalla contro-editoria) mi ha perduto.»

Sempre nella stessa confessione,
Gadda arriva a definire la sua
opera come un «vecchio relitto
sgradevole e rozzo».

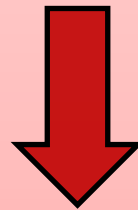
A differenza di altri scrittori italiani, il distacco dal fascismo da parte di Gadda non si configura come una semplice contestazione dei valori mussoliniani.

Gadda sente il bisogno di capire realmente cosa sia stato il fascismo in Italia, al di là delle facili semplificazioni, per arrivare alla sua natura più intima attraverso ricchi episodi narrativi. Questo lo porta a costruire una vera e propria “**psicoanalisi del fascismo**”, animata da un furore distruttivo con il quale smonta le ragioni profonde che hanno portato alla sua ascesa e alla totale servitù-adorazione del popolo italiano per Mussolini.

In quegli anni Gadda divenne infatti un **appassionato di psicoanalisi**. Per analizzare le cause che hanno portato alla nascita del fascismo, Gadda iniziò a studiare molte opere freudiane. Tra queste sicuramente:

- *Introduzione alla psicanalisi*
- *Saggi di psicanalisi*
- *Psicopatologia della vita quotidiana*
- *Saggi di psicanalisi applicata*
- *Totem e Tabù*

Gadda ha infatti l'enorme merito, rispetto ad altri intellettuali e ad altri critici del regime, di non considerare il fascismo come una "dittatura caduta dall'alto" sull'innocente popolo italiano. Lo scrittore considera semmai il fascismo come una manifestazione di tendenze a lungo radicate nella cultura nazionale, come epifania di alcune manchevolezze del popolo italiano nel suo insieme.



Per questo motivo Gadda può essere inserito a pieno titolo fra gli scrittori-critici "anti-italiani" della nostra cultura nazionale.

Siamo dunque davanti ad un' **opera** del tutto **anticonvenzionale**, che può essere considerata un *unicum* nella letteratura italiana del Novecento.

Attraverso questo libro, Gadda non solo annienta il fascismo, ma spinge anche il popolo italiano a riconoscere le proprie responsabilità.

Andrea Stornante

Corso di Laurea Magistrale
in Filologia Moderna

STRUTTURA DELL'OPERA

La prima edizione edita di *Eros e Priapo* comprendeva **4 capitoli** (edulcorati).

Nell'edizione Adelphi curata da Italia e Pinotti vi è però un'accurata ricostruzione di ciò che sarebbe dovuto essere il testo originale pensato da Gadda (dato che l'autografo originale è a tratti incomprensibile o fallato). Questa comprende:

- **4 capitoli**
- **2 appendici** con i progetti originari dei capitoli

Compaiono infatti **due appendici** al testo:

La prima è denominata
“Avantesti e riscritture” e
comprende tre sezioni:

- Schema del capitolo II
- Il bugiardone
- Il libro delle Furie

La seconda è chiamata
**“La galassia di «Eros e
Priapo»”** e comprende
quattro sezioni:

- I miti del somaro
- Le genti
- Le Marie Luise e l'eziologia
del loro patriottaggio
verbale
- Teatro patriottico anno XX

Queste due appendici sono importanti in quanto ricostruiscono il percorso che Gadda ha intrapreso durante la stesura di *Eros e Priapo*.



Il lavoro ventennale sul testo ha infatti portato lo scrittore a rielaborarlo più e più volte.

Capitolo I

Il primo capitolo è molto simile al suo corrispondente originario, ovvero “Il bugiardone”.



La differenza oggettiva è la mancanza di volgarità.

Capitolo II

- Fu una delle cause principali della censura, forse la principale.
- Nel progetto originario, Gadda si mostrava in questo capitolo (il più lungo dell'opera) ancor più feroce, volgare, sconcio ed a tratti misogino.

“Il dogma fallico ossia il fallo dogmatico pervenne a depositare nel loro utero il germe della certezza canonica.”

(C.E. Gadda, *Eros e Priapo*, Adelphi, versione originale, 2016, p. 49)

“S’io mi dò briga a scegliere e quella ch’io scelgo l’ha nella vulva il Predappio, be’ se lo tenga il su’ kuce, ch’io vo per altra. Ell’è come una serratura dove già ci sia chiave rotta drento, che te la tua, per quanto annaspi, te tu non arrivi infilarcela.”

(C.E. Gadda, *Eros e Priapo*, Adelphi, versione originale, 2016, p. 65)

Capitolo III

- Chiudono l'opera i due capitoli più prettamente psicologici.
- Il terzo, "Erotica narcissica o autoerotica", presenta la visione di Gadda nella quale l'ascesa di Mussolini e del fascismo è strettamente collegata alla sfera erotica ed autoerotica (dove l'erotismo vero e proprio lascia spazio al narcisismo).

Capitolo IV

- Il capitolo, **il più breve** poiché conta 10 pagine scarse, si intitola “Teoremi centrali”.
- Si apre infatti con i **tre teoremi-dogmi** su cui si basa il successo del fascismo per Gadda:
 - a) La esibizione del genitale è il pragma narcissico specifico.
 - b) L’esibizione atto fondamentale della psicosi narcissica.
 - c) Trasposizione simbolico-analogica o simbolistico-estensiva del pragma specifico in una esibizione d’altro oggetto. Sublimazione e falsa sublimazione.

STILE E LINGUAGGIO

- Fedele al suo **stile complesso ed articolato**, Gadda in quest'opera porta all'estremo la sua ricerca stilistica.
- Influenzato dal suo periodo fiorentino, scrive l'opera sulla base della Commedia dantesca.
- A tratti (specie negli ultimi due capitoli) l'opera sembra quasi fare il verso ad un trattato psico-antropologico.
- Ritorna il **pastiche linguistico** tipicamente gaddiano.
- Ci sono molti **inserti dialettali fiorentini** (anche volgari come "fava" o "bischero") → Gadda adotta il vocabolario di uno scrittore del Dugento fiorentino, il "De Madrigal".
- Forte presenza di terminologia psicologica precisa.
- **Linguaggio scurrile**, sontuoso e abnorme, volto alla creazione di un effetto comico-grottesco in relazione al fascismo ed alla sua caricatura.
- Inserti, a volte addirittura periodi interi, in lingua francese o inglese.

In merito allo stile linguistico di *Eros e Priapo*, per Gadda la lingua avrebbe dovuto essere una prosa toscana di tipo cinquecentesco:

«Una contaminazione Machiavelli-Cellini, fiorentino odierno, con qualche interpolazione dialettale.»

(Pietro Citati, *Gadda contro il «batrace stivaluto»* – *La più sublime delle invettive*, in *Corriere della Sera*, 11 Gennaio 2017).

Francesco Merciai

Corso di Laurea Magistrale
in Filologia Moderna

TEMATICHE

- Dicotomia Eros/Priapo
- Psicopatologia del fascismo e fascino subito dagli italiani (soprattutto dalle donne) per la figura di Mussolini
- Metafora erotica nel periodo fascista
- Narcisismo del regime
- Eroismo del singolo nel fascismo
- Rapporto Dio-Duce
- Strumenti per la creazione del consenso durante il fascismo: i giovani e il ribaltamento dei valori
- Le donne e la degenerazione dell'eros nel fascismo

- Nel saggio il termine “fascismo” non viene mai direttamente menzionato
- il nome di Mussolini viene ripetuto con numerosi nomignoli e epiteti dispregiativi, fra i quali: «il Sozzo nostro», «Furioso babbeo», «Priapo moscio», «il Gran Correggione del Nulla», «Il Fava», «Il Predappio Fava».

Fin dal primo paragrafo del testo, Gadda lancia la sua **accusa al regime**: quella di aver avuto come programma la **cancellazione dell'Eros filosofico, della vita**, in nome della repressione e della soppressione:

«Li associati per cui per più d'un ventennio è venuto fatto di poter taglieggiare al lor posta e coprir d'onta la Italia, e precipitarla finalmente a quella ruina e in quell'abisso dove Dio medesimo ha paura guatare, pervennero a dipingere come attività politica la distruzione e la cancellazione della vita, la obliterazione totale dei segni della vita. Ogni fatto o atto della vita e della conoscenza è reato perché fonda il suo imperio sul proibire tutto a tutti, coltello alla cintola.»

L'Eros e la sua degenerazione fascista

- La critica di Gadda vuole mostrare la **degenerazione dell'eros** piuttosto che dell'amore nelle sue manifestazioni. Gadda critica la precisa scelta del potere fascista di usare la metafora erotica per costruire consenso intorno a sé, per stimolare la fascinazione collettiva nei confronti della sua figura eroica e salvifica. Costruire dunque un consenso che giri intorno ad un progetto politico strumentalizzando la metafora erotica a proprio favore estraniandola e togliendola dalla sfera privata per adoperarla in pubblico; questa è stata una cosciente scelta del regime fascista.
- Se è vero che Eros, che è la forza vitale, necessita anche di “un po' di egoismo” è altrettanto vero che troppo amore per sé diventa **egolatria**. L'accusa che Gadda muove al Duce è quella di aver promosso l'instaurazione di un **rapporto sentimentale** fra cittadino e figura politica grazie al quale ha potuto ottenere il consenso popolare e il controllo della popolazione. La collettività, plagiata dal regime, era diventata succube di Mussolini a causa della sua immaturità e dell'ignoranza dilagante.

«Questi accenni denunciano il mio pensiero: Eros nelle sue forme inconscie e animalesche, ne' suoi aspetti infimi e non ne' sublimati e ingentiliti, ha dominato la tragica e turpe scena. Vent'anni. Logos è stato buttato via di scena dalla Bassaride perché inetto a colmarne la pruriginosa concupiscenza. Ma la funzione di Logos non è quella di soddisfare alle vagine, ma di predisporre l'andamento generale del laborioso incedere umano.»

(C.E. Gadda, *Eros e Priapo*, Adelphi, versione originale, 2016, p.37)

Narcisismo infantile

Per Gadda, durante l'infanzia e l'adolescenza l'uomo è concentrato su se stesso e cura in modo più o meno maniacale la sua personalità e il suo aspetto. Questo succede perché l'io, data la giovane età, è ancora insicuro e ha bisogno di accrescere la propria autostima anche attraverso imprese più o meno eroiche. Tende ad emulare dunque colui che tali imprese le compie o più semplicemente le millanta. Il cinismo, la violenza e l'irruenza sono tipiche della giovane età e sono anche controllabili e manipolabili.

«Le **femine**, per converso, trovarono
ch'egli era il mastio de' mastii.»

Gadda non nega alle **donne** la loro parte di colpa nell'ascesa del fascismo. Affascinate dalla figura narcisistica del Duce, che si pavoneggiava e diffondeva racconti erotici mirabolanti (Mussolini fu autore anche di romanzetti erotici di quasi nullo valore letterario), vedevano in lui non più un rappresentante del Logos (sfera politica) ma un mito sessuale (Eros nella sua forma erotica). Unito a ciò la politica del regime mirava ad una procreazione quasi forzata per il sostentamento delle politiche belliche ed al rispetto ossessivo dei valori (snaturati oramai), della Chiesa, cosa che le “spasimanti” erano ben liete di fare.

«Non nego che la Patria chieda alle femmine, soprattutto, di farsi fottere con larghezza di vedute. Ma li giovani se li portino a letto e non pretendano acclamarli prefetti e ministri alla direzione d'un paese. E poi la femmina adempia ai suoi obblighi e alle sue inclinazioni e non stia a romper le tasche con codesta ninfomania politica, che è oscena. La politica non è fatta per la vagina.»

(C.E. Gadda, *Eros e Priapo*, Adelphi, versione originale, 2016, p.37)

Rapporto Dio-Duce

Pur non rispettando nei fatti i diktat della religione cristiano-cattolica, Mussolini si professava un fervido credente: questo Gadda non glielo perdona, anzi vede nelle sue mosse politiche (campagna per la procreazione a scopo bellico, narcisizzazione della propria figura, creazione di un vero e proprio culto personale) una sorta di autoglorificazione pari a quella di un Dio. Nella complessiva degenerazione dei costumi (la paura che diventa spinta vitale, la violenza come azione quotidiana ecc...) anche la religione subisce un ribaltamento: non si adora Dio, ma si adora il Duce. Non si tratta però di un ribaltamento totale dato che Mussolini non attaccò mai direttamente la Chiesa (ma anzi, ne fu sostenitore e fanatico protettore) così da non inimicarsi i più fervidi credenti.

«Una lubido, una foja ha gestito l'Italia durante il catastrofico ventennio, non una ratio, non una coscienza etica, uno spirito religioso. Religione non è l'accomodarsi col Papa per l'averne o sperarne licenza o assistenza alle sbirrerie e alle ladrerie, non è il battezzare le navi da guerra con l'aspergers, non è il berciare da i'balcone "la santità della famiglia" per poi spaparanzarsi adultero luetico con le du'lingue sorelle tra le gambe, alternamente adibite alle bisogna: e l'aver procreato una puttana sbronza ninfomane mai sazia di pòppolo: nel conferir le stellette ai cappellani militari o ai vescovi castrensi, da tenerli pronti e buoni per il dì della strage, né comandare la Messa al Campo, il present'arm al Santissimo co' fucili mitragliatori.»

(C.E.Gadda, *Eros e Priapo*, Adelphi, versione originale, 2016, pp. 39-40)